

Alla riforma del lavoro sarebbe importante arrivarci con l'accordo auspicato dal presidente della Repubblica. Le forze sociali facciano prevalere l'interesse generale. Il governo tenga conto di ogni disponibilità.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

«Penso che sarebbe grave la mancanza di un accordo cui le parti sociali diano solidalmente il loro contributo». Nel corso di una giornata complessa, «alla vigilia di un incontro atteso» quale certamente è il vertice odierno ai massimi livelli sulla riforma del lavoro convocato a palazzo Chigi, il presidente della Repubblica ha sollecitato a tener conto del contributo di ognuno dei soggetti in campo per cercare di raggiungere un accordo necessario, sollecitando in questo senso anche il presidente del Consiglio, Mario Monti ed il ministro Elsa Fornero che in serata sono saliti al Colle per riferire a Napolitano su una questione quanto mai impegnativa e delicata che ancora non sembra aver trovato la via di una soluzione pur auspicata e che, qualunque essa sia, dovrà comunque passare al vaglio del Parlamento.

L'appello alle forze sociali è stato chiaro. Altrettanto lo è stato l'auspicio ribadito che il negoziato produca il massimo di avvicinamento e porti ad un punto d'intesa che allontani il rischio di lacerazioni e contrapposizioni. Che la disponibilità messa in campo da ognuno non venga dispersa. Sono queste ore che bisogna rendere il più possibile produttive nell'interesse generale, quello di cui il presidente ha ricordato come indispensabile nel suo discorso in occasione della giornata conclusiva delle celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia nel corso delle quali «è stato ritrovato e potenziato il senso dell'interesse generale da far prevalere su ogni interesse particolare, il senso e il valore della coesione sociale e nazionale come leva per superare, oggi al pari di ieri, sfide e prove ineludibili».

**CAPIRE IL MOMENTO**

«Mi aspetto che anche le parti sociali dimostrino di intendere che è il momento di far prevalere l'interesse generale su qualsiasi interesse e calcolo particolare. Lo richiedono le difficoltà del Paese, lo richiedono i problemi che sono dinanzi al mondo del lavoro e alle giovani generazioni» ha detto il presidente lasciando la Camera dei Deputati dove si era appena conclusa la cerimonia di commemora-



Il presidente Giorgio Napolitano

→ **Il Capo** dello Stato ha parlato alla commemorazione di Marco Biagi

→ **Monito** a governo e parti sociali. Monti e Fornero ieri sera al Colle

## La linea del Quirinale «Molto grave non fare l'accordo»

zione di Marco Biagi, a dieci anni dalla morte per la mano assassina delle nuove Br del giuslavorista che pagò con la vita il suo progetto di riforma del lavoro.

Nella lettera inviata alla vedova in occasione dell'anniversario Napolitano aveva già sottolineato quanto fosse «significativo e importante che la ricorrenza di un così tragico e doloroso momento venga colta per guardare per guardare anche al presente e al futuro, gettando luce sulla fecondità della ricerca e dell'impe-

gnio di Marco Biagi» nei confronti del quale tutti debbono avere «viva consapevolezza del debito di riconoscenza che le istituzioni repubblicane e la società civile conservano verso il servizio da lui reso stoicamente al progresso culturale e sociale del Paese, al moderno arricchimento del suo patrimonio di conoscenze, ad una più libera battaglia delle idee e alla soluzione di fondo della collettività nazionale».

L'intervento del Capo dello Stato ha di fatto richiamato ciascuno alle

proprie responsabilità. Nei tre quarti d'ora di colloquio al Colle, nel corso del quale Napolitano ha anche fatto gli auguri a Monti che compiva 69 anni, è stata ribadita la necessità di puntare ad un accordo capace di superare astratte contrapposizioni di principio da una parte e dall'altra.

D'altronde gestire una riforma senza intese, «contro», è azione complessa e difficile che è ben chiara anche ad un esecutivo fin qui decisionista, almeno verso alcuni. ♦